

welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 2 Gennaio 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

Un sorriso



di Vincenzo Esposito

Quante cose da pazzi a Che follia!

Ogni invenzione nasconde un pizzico di follia, ogni oggetto d'arte può vantare un papà un po' pazzarello. I vicini di casa di Guglielmo Marconi, e anche qualche suo fattore, erano convinti che gli mancasse qualche rotella. E Dalì e Picasso? Mai nessuno li ha ritenuti normali. La genialità, si sa, è figlia dello sragionare, dell'intuizione che riesce a superare gli schemi. E allora, in tempi di folle shopping, si può raccontare la storia strana e vera di «Che follia!», un negozietto di via Tribunali 308, nel cuore dei Decumani a Napoli.

Aperto nel 2008 dal gruppo Gesco, il punto vendita è gestito da giovani e adulti dei servizi di salute mentale dell'Asl di Napoli, per cui rappresenta l'ultimo passo di un percorso di reinserimento sociale. L'iniziativa è portata avanti dalla coop sociale Era e mira a creare a Napoli una vetrina dedicata a tutte quelle realtà produttive che fanno del benessere sociale la propria mission.

A «Che Follia!» si può acquistare di tutto, dalla birra realizzata da degenti psichici alla Sanità, la «Antesaecula», fino a mobili restaurati. E poi cappelli, bijoux, quadri, statue di ceramica, borse di corda e carta. Ma anche pasta, vino e prodotti dell'agricoltura biologica. «L'obiettivo - si legge sulla pagina Fb dello showroom - è gettare le basi per un nuovo modello di consumo a Napoli e in Campania: un consumo che tiene conto del valore sociale.

Che Follia! vende qualità, raccontando storie e regalando emozioni». Ma lo scopo è anche sensibilizzare i cittadini sulla pericolosità del pregiudizio sul riciclo, che come ogni cosa può essere creativo. E alla fine altro non è che la metafora dei più sfortunati, disabili e malati psichici, che dicono al mondo: nessuno si può buttare, tutti devono avere un'altra chance, soprattutto chi vive o ha vissuto un'esperienza di disagio e che rischia concretamente, senza l'aiuto e il supporto di una comunità attiva e coesa, di trovarsi ai margini, dimenticato, abbandonato come un rifiuto. Spesso i prodotti vengono «grifati» con i nomi delle coop sociali che li hanno prodotti. E così ci sono gli orecchini di «Alternative Jewellery» e i portapenne in ceramica firmati «Arteteca». In generale, tutto ciò che è in vendita esce dai laboratori di riciclo creativo realizzati nei centri diurni (Aquilone, Arteteca, Canone Inverso, Lilliput, Santa Maria Antesaecula), dalle realtà campane impegnate nel no profit (La Roccia, Mishin, artigiana del tessile, cooperativa Milleunamano, cooperativa Lo Scricciolo, artigiana di bijoux, cooperativa Nesis e carcere di Nisida, cooperativa Re-sistenza). A dirla alla napoletana da «Che follia!» cose da pazzi. Info: chefollia@eracoop.it; www.eracoop.it

Festa della befana

Tra giochi e spettacoli

Artisti di strada a Posillipo e giochi d'acqua a San Giovanni a Teduccio
esperimenti a Città della Scienza. Al Plebiscito la Fanfara dei pompieri

Benedetta Palmieri

Arriva proverbialmente di notte, e non mancherà di farlo, lasciando in giro calze scroccianti; ma la Befana viene degnamente festeggiata pure di giorno, e non solo con cioccolata e carbone, ma anche con giochi e laboratori, guarattelle e cani. Lo si farà dunque questo 6 gennaio in diverse zone della città, ma vediamo prima quelle che si incontreranno anche semplicemente facendo una passeggiata. Tappa facile potrà allora essere piazza Plebiscito, dove alle 11, a dare avvio alla festa (organizzata dall'assessorato all'Istruzione del [Comune di Napoli](#) e dal Comando provinciale dei Vigili di fuoco), sarà la "Fanfara civica" dei pompieri. I quali saranno protagonisti, o meglio renderanno protagonisti i bambini, anche di "Pompieropoli" - percorso che insegnerà loro alcune regole di sicurezza e gli consentirà di sentirsi draghetti Grisù per un giorno; natu-

ralmente sarà fatto giocando, e non mancherà la distribuzione di caramelle. Ancora da raggiungere con un bel giro a piedi, gli eventi organizzati sul lungomare: qui, sullo sfondo di Posillipo, si assisterà alle suggestive illusioni degli artisti di strada, ma anche agli spettacoli di guarattelle. E, evento meno solito, ai giochi d'acqua (che saranno anche a piazza Mercato, e a San Giovanni a Teduccio). Non finisce qui. È Epifania anche a Città della scienza, dove le porte aprono alle 10 (per chiudere alle 14; via Coroglio 104, 081/7352220). Le attività delle quali bisogna tenere a mente l'orario sono: alle 11 "Epifania, è questione di chimica": dimostrazioni e curiosità sui doni dei Re magi e i dolci della Befana"; alle 12 "La Befana a cavallo di una cometa", per scoprire i segreti delle comete; alle 13 gli spettacoli di giocoleria. Ma per tutta la mattina si ripeteranno esperimenti su densità dei liquidi e pressione, laboratori su come calcolare l'età di un albero e su come è fatta la cellula vegetale che lo compone; il laboratorio "La Befana a colori": protagoni-

ste pittura creativa e fenomeni di illusione ottica; animazione con travestimenti, bolle di sapone, musica. Appuntamento anche all'Ippodromo di Agnano (via Raffaele Ruggiero, 081/7624161) a partire dalle 10. Cominciamo col dire che i bambini potranno vivere una Epifania davvero un po' diversa, ossia una "Epicania": spazio dedicato ai cani, gestito dall'associazione "Amiche di Lù", che si occupa di aiutare animali in difficoltà. Dalle 11 alle 16, invece, tante attività nell'area "Ippo kids": il laboratorio brio-creativo "Happy color murali" (durante il quale ci si potrà sbizzarrire a dipingere come più si desidera le calze), letture animate, passeggiate sui pony. Immane i selfie con la protagonista del giorno.

La solidarietà

Cinema gratis con il progetto «Come in un film»

Cinema gratuito e soprattutto senza limiti di età. È questa l'ultima iniziativa sociale organizzata da «Più che vincitori», l'associazione che opera nel mondo del volontariato presso il Policlinico federiciano di Napoli. L'associazione, con il progetto dal titolo «Come in un film», promuove ogni mese interessanti incontri di cultura cinematografica per dare a tutti la possibilità di assistere a una serie di proiezioni a costo zero. A cominciare dal 27 gennaio prossimo, ci sarà

una giornata al mese dedicata alla visione gratuita di pellicole ispirate ai valori dell'amicizia, della solidarietà e della famiglia. L'appuntamento, per chi volesse parteciparvi, è fissato presso le sale dell'Uci Cinema di Casoria con quattro fasce orarie (ore 17 - 19 - 21 e 23) ed il ritiro dei biglietti direttamente alle casse prima degli spettacoli. «Da anni operiamo volontariato presso il reparto pediatrico di malattie infettive ed il reparto di audiologia pediatrica al Policlinico Federico II e da

questa esperienza nasce la voglia di promuovere iniziative sociali rivolte soprattutto a famiglie indigenti - sottolinea Marcello Rodriguez, direttore dell'associazione - tramite il cinema avviciniamo adulti e bimbi ai valori sani che promuoviamo col volontariato». Le proiezioni gratuite proseguiranno fino a giugno e tutte le informazioni per la partecipazione agli spettacoli sono disponibili presso l'Uci Cinema di Casoria.

melina chiapparino

Sepe, summit in febbraio delle Chiese del Sud

Il Duomo è gremito di napoletani e di turisti a Napoli per la prima domenica dell'anno, e l'arcivescovo Crescenzo Sepe dedica l'omelia del Te Deum di fine anno alla disoccupazione giovanile.

«Abbiamo il dovere di salvare questi giovani — dice — abbiamo il dovere di difendere e salvaguardare l'immagine di Napoli che sta recuperando la sua bellezza, suscitando un rinnovato interesse di tanti turisti e osservatori che arrivano in città da tutte le parti del mondo per ammirarla, apprezzarla e imparare ad amarla».

Il cardinale ha parlato a lungo dei giovani non occupati che a Napoli sono in grande numero: «Non possiamo arrenderci né possiamo restare indifferenti. Sarebbe colpa gravissima

per tutti, è in gioco il futuro dell'intera società. Ci sono risorse umane e intellettuali che non vanno sprecate e che, anzi, vanno tutelate e valorizzate, attraverso il contributo di idee e di fattibilità che ciascuna componente della comunità è in grado di offrire».

Un confronto su questa ed altre emergenze porteranno la Curia a convocare l'8 e il 9 febbraio tutte le diocesi dell'Italia meridionale. Un grande summit tra istituzioni ecclesiastiche «con la loro specificità, la loro vocazione, le loro criticità e soprattutto le loro proposte, non per fare analisi e rivendicare ma per proporre alle istituzioni e alle parti sociali progetti concreti e possibili, tali da creare opportunità di lavoro per migliaia di giovani». «Le famiglie,

nella loro maggioranza — ha detto ancora Sepe — vivono giornate e realtà drammatiche, che finiscono con il ripercuotersi sulla sua parte più fragile che è rappresentata dai giovani i quali, quando non finiscono nel grigiore e nella depressione per il mancato inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni, diventano preda, per bisogno più che per scelta e vocazione, delle famiglie malavitose che li arruolano, dietro compensi anche interessanti, nelle fila degli addetti allo spaccio e, quindi, al controllo del territorio».

(s.cer)

MISURE DI SOSTEGNO

Diritto allo studio: borse negate a uno studente su due

► pagina 7

Diritto allo studio. Solo il 56% degli «idonei» riceve davvero il sostegno nel corso dell'anno accademico

Borsa negata a uno studente su due

■ Poco più di un'università su due riesce a garantire con la dovuta tempestività la borsa di studio a tutti gli studenti che ne hanno diritto. Rispetto agli anni scorsi, il dato è in leggero miglioramento, anche grazie al fatto che l'indagine condotta oggi è andata oltre i dati ufficiali del ministero per abbracciare anche le borse erogate più o meno affannosamente con risorse alternative come il fondo sociale europeo, ma il problema rimane grave.

A indicare il diritto alla borsa di studio sono dati fissati dalla legge, cioè l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) e l'Ispe (indicatore della situazione patrimoniale equivalente), ma tanta "scientifica" oggettività si perde quando si passa all'atto pratico. Il riconoscimento dell'«idoneità»,

cioè del diritto dello studente a ottenere la borsa, spesso si perde nell'assenza di risorse per tradurlo in realtà.

La responsabilità è prima di tutto delle regioni, che hanno la competenza diretta sul tema e spesso hanno deciso di tagliare questa voce di bilancio ritenendola secondaria anche sul piano politico, ignorando l'ovvia considerazione che ridurre queste risorse significa mettere un'altra piccola ipoteca sul futuro. Gli atenei nelle regioni più problematiche, quindi, non possono che limitarsi a prendere atto della situazione, e in qualche caso ad avviare appunto la ricerca alternativa da questo o quel fondo: con il risultato, paradossale, che a volte la borsa arriva anche molto tempo dopo la fine dell'anno accademico a cui si riferisce

(ma queste borse ritardatarie, attribuite dopo il 31 ottobre e quindi nei fatti un rimborso ex post che abbandona il ruolo vero di finanziare gli studi di chi non ha i mezzi, non sono calcolate negli indicatori del ranking).

Dal punto di vista dello studente, però, quello che conta è il risultato finale, perché se la borsa di studio non c'è poco importa che a farla mancare sia la regione o l'ateneo. Ad aggravare il problema c'è il fatto che ancora una volta sono le regioni del Sud a mostrare i dati più sconcertanti. All'Orientale di Napoli solo il 15,6% degli studenti hanno visto realizzato il loro diritto alla borsa di studio, a Benevento i "fortunati" sono il 22,3% mentre a Catanzaro si arriva al 25,4% e a Palermo al 35,4 per cento. Sono numeri che parlano da soli, e che sanciscono

il fatto che il diritto è negato proprio dove le condizioni economiche delle famiglie lo rendono più indispensabile. Anche questo aiuta a spiegare i più bassi tassi di iscrizione all'università, e gli alti abbandoni, che caratterizzano il Mezzogiorno: chi ha i mezzi spesso sceglie di trasferirsi in atenei delle regioni che offrono più chance professionali, e chi non li ha rinuncia del tutto all'università.

G.Tr.

LE CAUSE

Sul banco degli imputati c'è il taglio delle risorse deciso da molte Regioni che hanno ritenuto questa spesa «secondaria»

La Campania quinta in Italia per interventi

NAPOLI (gp) - La Campania non è ancora una regione sicura, lo testimoniano i migliaia di interventi cui ogni anno sono costretti i pompieri. La nostra regione è la quinta Italia per numero di emergenze. Sono stati complessivamente 951.523 gli interventi di soccor-

so effettuati in Italia dai vigili del fuoco nel corso del 2016, una media di 2.600 al giorno. Nel Lazio il numero maggiore di soccorsi 112.588, seguono Lombardia 99.142, Marche 85.084, Sicilia 82.286, Campania 73.483, Piemonte 67.687, Emilia Roma-

gna 62.334, Toscana 59.609. Come fanno sapere i vigili del fuoco nella cifra record d'interventi, 713.745 furono quelli del 2015, 144.573 sono stati effettuati dai vigili del fuoco per il terremoto che ha colpito l'Italia centrale.